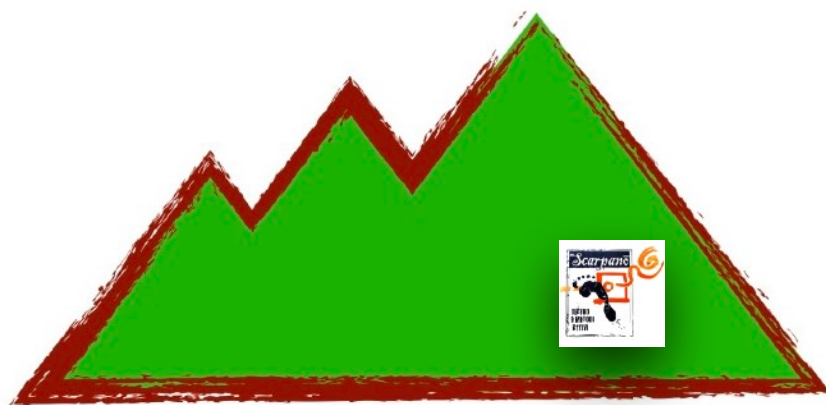




Le Alt^{re} Vie del Teatro

Per un Teatro Ecologico

Progetto di promozione e creazione di reti e eventi culturali sostenibili sulle alte e altre vie del teatro

Breve introduzione

Il progetto, ideato e promosso da Scarpanō Teatro e Metodi Attivi, si ripropone di creare un **network di piccole e grandi realtà** diffuse a livello locale, nazionale e transazionale che, condividendo con noi la mission fondativa, si prefiggono di costruire, in collaborazione con le Comunità, gli Enti e le Istituzioni territoriali aderenti, percorsi artistici e socioculturali ‘sostenibili’ in prospettiva ‘glocale’, in grado cioè di pensare globalmente e agire localmente. Verranno così ideati, coordinati e realizzati **progetti site-specific** in cui il teatro, in tutte le sue forme e declinazioni, e le arti connaturate al suo stesso dispositivo, serviranno a tracciare rotte e mappe con l’obiettivo di **promuovere eventi artistici a valenza socioculturale sotto il segno della sostenibilità e del ridotto impatto ambientale**.

L’**arte**, la **cultura**, le **tecnologie eco-compatibili**, le **scienze sociali** si mettono così al servizio dello sviluppo sostenibile. Verranno così intercettati bandi specifici a livello regionale, nazionale ed europeo, che potranno finanziare i progetti che, di volta in volta, il network stesso saprà ideare, promuovere e sostenere.

Per far questo il network teatrale costituito, **in dinamica e costante evoluzione**, salirà di nuovo sull’antico carro di Tespi dal quale il teatro stesso ha avuto origine. Uscirà così ‘fuori dal teatro’, dalle sue sedi ‘istituzionali’, diventerà ‘girovago’ e ‘nomade’, per poter incontrare il pubblico in luoghi e situazioni non convenzionali. Si metterà in cammino, su strade ‘**alte**’ e ‘**altre**’, per percorrere le quali **dovrà abbandonare il superfluo per portare con sé solo l’indispensabile**; attraverserà e incontrerà i territori, intesi come punti di incontro tra luoghi e comunità, storie, prospettive.

Le realtà aderenti andranno così, ogni anno, a costituire e creare una **mappa di eventi** e di occasioni di scambio, di confronto e di crescita.

Premessa

Questo progetto nasce da una considerazione lampante venuta a galla a seguito della pandemia iniziata tra febbraio e marzo del 2020: l'umanità è destinata a un drastico ridimensionamento delle sue illimitate ambizioni se non vuole andare incontro alla sua stessa estinzione.

Domande poste da scienziati, medici, sociologi, intellettuali già agli inizi del secolo scorso e legate al tema della sopravvivenza (“**Who shall survive?**” titolava nel così lontano e così vicino 1934, il medico e psichiatra J.L. Moreno inventore dello psicodramma) sono tornate all'ordine del giorno e non possono più essere derubricate dalle agende dei governi nazionali e dalle istituzioni internazionali come macchinazioni di irresponsabili catastrofisti con la mania del complotto, o come le allarmanti paure di una ragazzina adolescente con manie di protagonismo.

Tale questione, relativa a come l'umanità potrà sopravvivere a sé stessa, non è più una delle tante domande all'ordine del giorno, ma la domanda centrale, forse l'unica, a cui tutti noi siamo tenuti a dare una risposta efficace, immediata e risolutiva.

La pandemia non ha fatto altro che mettere tragicamente in evidenza quanto le strategie e le politiche adottate dai singoli stati a livello centrale, e dalle istituzioni mondiali a livello globale, siano risultate non sempre all'altezza della situazione, diventando spesso inadeguate e inefficaci di fronte alle nuove emergenze globali perché ancorate a sistemi economici e di pensiero orientati all'iper-produzione e all'induzione costante e smodata di bisogni legati al consumo e poco, talvolta per nulla, alla creazione di stili di vita tesi invece a implementare e sviluppare nuove strategie energetiche votate alla sostenibilità ambientale e ecologica. Si pensi in tal senso alla recente decisione della corte europea di Strasburgo del 6 luglio 2022, relativa alla cosiddetta ‘**tassonomia verde**’ che, con voto contrario della commissione di Strasburgo (328 no/278 sì/33 astenuti), ha deciso di considerare ‘sostenibili e green’ fonti energetiche per le quali si era chiesto lo ‘stralcio’: atomo e gas. Un giorno nero (il cosiddetto *Betrayal Day*) per il clima e per la transizione energetica, che non ha fatto altro che evidenziare ancora una volta quanto la politica e i suoi massimi rappresentanti mostrino una scarsa lungimiranza e una inspiegabile quanto apparentemente irrazionale propensione a non compiere gli interessi della maggioranza della popolazione mondiale, talvolta per loro stessa ammissione: “*A mio avviso il calcolo e la ragione dovrebbero farci scegliere le rinnovabili, ma le decisioni non sono sempre razionali*” (Frans Timmermans, vice-presidente della Commissione). Il surriscaldamento globale e la conseguente emergenza climatica, insieme alla pandemia non hanno fatto altro che scoperciare il vaso di Pandora e mostrarci, con ancora maggiore chiarezza, che viviamo in un sistema intrinsecamente interconnesso che può restare in equilibrio solo se ogni elemento che lo determina e che lo costituisce coopera e collabora. In caso contrario il sistema è destinato a squilibrarsi, sbilanciarsi e franare tragicamente. Come possiamo infatti considerare in equilibrio un sistema in cui l'uno per cento delle persone detiene la stragrande maggioranza delle ricchezze del pianeta?

Intento del progetto: una struttura organica unita nella differenza

Il progetto delle Altre Vie del Teatro, si occuperà di creare connessioni e collaborazioni tra realtà vicine per idealità e filosofia ma spesso, troppo spesso, isolate tra loro e poco rappresentate, con l'obiettivo di costruire ponti, legami e relazioni tra le stesse e creare una **rete globale** in grado di agire localmente e pensare globalmente. Esattamente come fa un albero, che ha le radici nella terra dov'è cresciuto ma respira nell'aria senza confini.

Le Altre Vie del Teatro vuole in tal senso diventare una struttura organica, coesa e unita nella differenza, in grado, anche in nome di questa conquistata diversità e forse proprio grazie a questa, di fare da argine alle derive, sempre più evidenti e pericolose, di tutti coloro che fanno della difesa del proprio territorio e delle proprie tradizioni attraverso la logica del confine, della barriera, della chiusura spesso miope e disumana all'altro, uno slogan propagandistico il cui esito finale non potrà che essere, come già la Storia ci ha insegnato in più di un'occasione, catastrofico. Le Altre Vie del Teatro vuole infine essere un inno alla libera spiritualità laica, non necessariamente ascrivibile e riconducibile a determinati e specifici sistemi religiosi.

Perché il teatro come strumento di rinnovamento?

Perché il teatro è un medium ecologico per antonomasia poiché non si fonda sulla tecnologia, ma sulla relazione. E può essere fatto ovunque, in qualunque momento.

Il presupposto teatrale su cui si fonda il progetto è infatti tanto semplice quanto efficace:

“Posso scegliere uno spazio vuoto qualsiasi e decidere che è un palcoscenico spoglio” (Lo spazio vuoto, P. Brook, Bulzoni Editore).

Quanto affermato da Peter Brook, in uno dei suoi testi più noti al grande pubblico, è la sintesi magistrale cui sono giunti molti dei ricercatori e sperimentatori teatrali che, nel secolo scorso, hanno cambiato l'impianto stesso del teatro, rinnovando la sua essenza e regalando al teatro una nuova vita. Grazie a loro l'arte drammatica ha potuto ritrovare la sua essenza a partire da concetti chiave quali quello di 'povertà' (J. Grotowky) e 'indigence' (S. Beckett), per arrivare così a costruire spazi di ricerca unici e distinti dal resto del mondo, vere e proprie 'isole galleggianti' tese a dimostrare, attraverso l'esercizio e la pratica quotidiana, che una via alternativa all'attuale tragico inaridimento naturale e culturale è possibile. Non può in tal senso non essere citato l'Odin Teatret di Eugenio Barba, erede di quelle esperienze pedagogiche, teatrali e esistenziali che hanno determinato nuovi modi di vivere, fare e insegnare l'arte teatrale, trasformandola in un prezioso strumento per poter approdare a un reale cambiamento della società come del modo di vivere e di pensare. Senza di loro il teatro sarebbe ancora chiuso in spazi definiti delimitati, regolati, burocratizzati, in una parola: istituzionalizzato.

Con loro il teatro è ritornato ad essere quel carro di Tespi cui si sono ispirati i nostri comici della Commedia dell'Arte, divenuta, non a caso e nel tempo, una peculiare singolarità teatrale nota in tutto il mondo e fonte continua d'ispirazione per generazioni di teatranti.

Il progetto 'Le Altre Vie del Teatro', con le sue istanze ecologiche e sostenibili, si prefigge di raccogliere e mantenere vive e vitali queste pragmatiche utopie che hanno riportato **'il teatro al di fuori del teatro'**, proiettandolo in quelli che sono poi stati genericamente definiti 'spazi non convenzionali' o 'site-specific'.

Utopie che hanno permesso a riformatori non solo del teatro, ma anche di altri settori del mondo scientifico e culturale, di utilizzare il teatro come strumento di cura e di messa in discussione di strutture e istituzioni che sembravano immutabili. Cambiandole radicalmente. Si pensi in tal senso, a titolo di esempio, al movimento dell'antipsichiatria capitanato da Franco Basaglia, e a quello straordinario momento scientifico, artistico, sociale e politico che lo stesso movimento ha generato grazie al contributo di intellettuali e artisti del calibro di Giuliano Scabia, determinando la storica chiusura dei manicomi e l'approvazione in parlamento, il 13 maggio del 1978, della Legge 180, meglio nota come 'Legge Basaglia'. Per questo, il progetto 'Le Altre Vie del Teatro', si ripropone di trasformare l'evento teatrale e le sue possibili infinite sfaccettature, in una **nuova forma di resistenza e resilienza**

umana, sociale e artistica in grado di non renderci solo e unicamente consumatori ma anche, e soprattutto, **creatori di nuovi stili di vita e innovative soluzioni energetiche**.

Per un Teatro Ecologico

Crediamo nella possibilità di poter usare il teatro come strumento di sensibilizzazione su temi fondamentali per la sopravvivenza del pianeta e come stimolo per promuovere un approccio alla scienza e alla tecnologia non più, o non solo, intese come strumenti di profitto ma come mezzi indispensabili per il ripristino di un ecosistema sostenibile, in grado cioè di **correggere gli errori che ci stanno portando a superare tragicamente i cosiddetti punti climatici di non ritorno** (Tipping Point) .

Pertanto, per raggiungere i suoi obiettivi il progetto delle Altre Vie del Teatro vuole utilizzare strumenti che siano in grado di integrarsi naturalmente negli spazi e negli ambienti che faranno parte, di volta in volta, del progetto stesso.

Si farà così promotore di un Teatro Ecologico in grado di **sviluppare eventi e performances sostenibili e a bassissimo impatto ambientale, in cui tutte le soglie inquinanti generate dall'attività antropica possano essere gestite al fine di lasciare i siti dove gli eventi hanno avuto luogo, in condizioni uguali o migliori di come sono stati trovati** (vedi photo e video gallery alla fine di questa presentazione)

Il massimo rispetto nelle Altre Vie del Teatro va dunque accordato alla **natura**, in tutte le sue forme, **che rimarrà sempre la protagonista assoluta in tutte le situazioni**. Le nuove generazioni alle quali il progetto elettivamente si indirizza fin dalle origini, potranno così sviluppare, attraverso l'incontro, la formazione e lo scambio che si promuoverà sulle Altre Vie, una coscienza critica in grado di generare dubbi e formulare domande che potranno, a loro volta, creare sempre nuove alternative ed ecologiche soluzioni.

Per perseguire le sue finalità il progetto delle Altre Vie del Teatro si doterà di un piccolo **'sistema di buone prassi'** riassunte nel suo stesso sottotitolo, *Per un Teatro Ecologico*, parafrasi di un altro testo molto noto del panorama teatrale del novecento (*Per Un Teatro povero*, J. Grotowsky, Bulzoni Editore).

Tali prassi andranno applicate e rispettate senza eccezioni. La mancata applicazioni di tali semplici indicazioni potrà determinare l'esclusione dal progetto per tutte quelle realtà aderenti che non le rispetteranno.

Tuttavia, la modifica e il perfezionamento di queste linee guida potrà essere effettuata in quella che dovrebbe diventare una sorta di **'assemblea plenaria'** delle realtà aderenti (i cosiddetti **partner di progetto o rete artistico/sociale**).

A partire da questi presupposti, possiamo far presente che il Teatro nelle Altre Vie **può essere fatto ovunque nel rispetto rigoroso delle norme vigenti del luogo ospitante e secondo gli accordi presi con le realtà e le istituzioni territoriali con le quali il progetto si troverà collaborare. il Teatro nelle Altre Vie è pertanto:**

1. **Ecologico:** gli spazi fisici e acustici attraversati e animati dal teatro delle altre vie vanno lasciati esattamente come sono stati trovati. Talvolta, laddove possibile, anche in condizioni migliori. Dovranno pertanto essere prese tutte le precauzioni per non arrecare disturbo all'habitat naturale. A titolo di esempio: i volumi

acustici negli spazi naturali dovranno assestarsi intorno a un valore massimo non superiore ai 100 db.

2. **Sostenibile:** il lavoro delle Altre vie del Teatro è improntato alla sostenibilità pertanto impianti di amplificazione e illuminazione dovranno essere alimentati, laddove possibile, solo da fonti di energia alternativa (fotovoltaico, eolico, altro). A titolo di esempio: sono banditi generatori di energia elettrica alimentati da combustibili fossili.
3. **Sociale:** verrà esaltata e incentivata la funzione del teatro non solo nella sua dimensione di spettacolazione e di aggregazione, ma anche in quella di formazione, di riabilitazione sociale e psicologica, declinata all'interno delle metodologie attive di intervento sociale (vedi statuto di Scarpanò Teatro e Metodi Attivi - APS). A titolo di esempio: potranno essere coinvolte attivamente nel progetto le realtà che si occupano di svantaggio sociale e marginalità (centri di aggregazione giovanile, case di riposo, centri per la disabilità ecc.)
4. **Inclusivo:** i laboratori, workshops, gruppi esperienziali, previsti dal progetto, sono rivolti a chiunque voglia partecipare e possono, ma non devono necessariamente, concludersi con una restituzione aperta del percorso svolto che possa essere ulteriore stimolo e riflessione sui temi e sulle istanze veicolate e promosse dal progetto stesso.
5. **Antifascista:** portatore e custode dei valori della Resistenza, sui quali si fonda la nostra Costituzione.
6. **Laico:** promotore cioè di un modo attivo e consapevole di camminare sui sentieri della propria libera spiritualità
7. **Aperto** al tuo contributo!

Le Altre Vie: un percorso di ricerca sui sentieri di una spiritualità laica

Spesso il concetto di spiritualità è finito con l'essere associato all'adesione a un sistema di pensiero religioso, a una pratica detta appunto spirituale e nel peggiore dei casi a una congregazione o a una setta.

Lo spirito che anima il progetto delle Altre Vie del Teatro è quello di far sì che la spiritualità non venga necessariamente incasellata in un unico sistema di pensiero e di culto, tantomeno mercificata o svuotata di senso, ma restituita alla sua essenza di bisogno universale dell'essere umano, che il semplice contatto con la natura, o con un evento artistico cesellato in essa, può favorire e promuovere.

L'eroica inattualità dell'evento teatrale inteso in tutte le sue possibili declinazioni è dunque quanto di più necessario possa esistere per chiunque voglia tracciare un itinerario esistenziale che percorra strade 'alte' e 'altre', nel rispetto della scelte individuali di ognuno.

Le tre direttrici delle Altre Vie del Teatro e il suo miraggio.

Il Teatro tra le Altre Vie è un miraggio¹ da perseguire con ostinata lentezza, pesando ogni passo. Le cime dei monti saranno così i fari che ci permetteranno di tracciare la rotta e

¹ "... il miraggio è un pensiero, un'idea che ti permette di guardare lontano, di spostarti da te e dalle tue conoscenze, di individuare una strada che ti colleghi a lui. Sono importanti tutte e tre le fasi: la prima ti fa lasciare ciò che già conosci e, sulla scorta di questo, intraprendere la ricerca; la seconda ti obbliga a mettere in campo tutte le tue abilità reinventandoti di volta in volta per costruirla; la terza fase, che non si realizzerà mai perché il Miraggio è inconsistente, è quella di raggiungerlo..... il suo unico scopo è quello di metterti in moto, di farti percorrere una strada che resti indelebile sulla terra perché qualcun altro possa percorrerla e, attraversandola, pensi: "*guarda, di qua è passato qualcuno*" senza accorgersi che il suo cammino porta un contributo alla ragnatela di strade che guidano le vite ... (Lessico Teatrale, Angelo Nin Scolari, Edizioni Esedra)

creare le direttrici principali della mappa, da cui partiranno poi le possibili e sempre mutevoli diramazioni.

Ogni direttrice principale tracciata corrisponderà a un tassello del progetto che si andrà a delineare e ridefinire anno per anno, con ostinazione.

Le tre più importanti direttrici del progetto, i suoi miraggi, potrebbero in tal senso essere le seguenti:

Prima direttrice:

“Dal mar Ligure al mar Adriatico”, un ‘coast to coast’ attraversando gli Appennini e la Grande Pianura.

Seconda direttrice: *“Dalle Alpi al Mediterraneo”*, da nord a sud lungo la Grande Dorsale Appenninica

Terza direttrice: *“Dal Mediterraneo al Mare del Nord”*. Per un Teatro Ecologico Europeo.

Il miraggio è tanto utopico quanto elementare, e richiede creatività, tenacia e un imponente sforzo cooperativo: arrivare a creare una mappa di eventi concomitanti e concertati dedicati alle Altre Vie del Teatro e alle sue istanze in tutta Europa.

per Scarpanò Teatro e Metodi Attivi:

Francesco Viletti











MALEDIZIONI

Fiabe itineranti per famiglie, bambini, viandanti

